



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



4 marzo 2017



Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 018 del 03.03.17

Fondi ex Insicem. Nuova governance della Soaco chiede utilizzo finanziamento per incentivazione rotte

I nuovi vertici di Soaco hanno partecipato ieri alla riunione del collegio di controllo dei Fondi ex Insicem presieduto dal Commissario Straordinario Dario Cartabellotta. Il presidente Salvatore Bocchetti e l'amministratore delegato Giorgio Cappello hanno messo a verbale che la volontà della nuova 'governance' della Soaco per quanto concerne l'utilizzo la somma di 1,6 milioni di euro è quella di puntare all'incentivazione delle rotte, stoppando così l'ultima comunicazione dell'uscente amministratore delegato Enzo Taverniti che aveva chiesto al 'collegio di controllo' di rimodulare il finanziamento per destinarlo al potenziamento strutturale dell'aerostazione con la realizzazione di nuovi gate.

I nuovi vertici di Soaco quindi sono tornati indietro rispetto alla passata governance convinti di poter accrescere i flussi turistici per la provincia di Ragusa con la realizzazione di nuove rotte e di avere nuove interlocuzioni con le compagnie aeree. Un cambio di marcia condiviso dal collegio di controllo a condizione che si realizzi prima della stagione estiva. Il management di Soaco si è impegnato ad elaborare una proposta di fattibilità per dare corso al finanziamento deliberato due anni fa.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

Agromafie, cercasi sostegno

Interventi. L'on. Ferreri: «Palermo pretenda più presenza dello Stato, regole certe e controlli ferrei»
Scifo (Cgil): «Cambiare mentalità con il sostegno di tutti e con gli enti locali impegnati in primo piano»

Il sindacato: «Abbiamo chiesto al ministero accesso e vigilanza per capire sul posto come vanno davvero le cose, attendiamo conferme»

NADIA D'AMATO

Le possibili infiltrazioni mafiose al mercato di Vittoria e nella filiera e le condizioni in cui lavorano i braccianti agricoli al centro della cronaca di queste settimane. Dopo gli incendi alla Gatto Trasporti prima ed alla Caair poi, gli incontri ufficiali e le prese di posizione su queste tematiche si sono susseguiti a ritmo incessante.

«Rispetto alle possibili infiltrazioni al mercato - ha detto Peppe Scifo, segretario provinciale della Cgil - i tempi sono ancora troppo stretti per capire quali siano le soluzioni. Come Cgil, insieme alla Cna, Libera, Centro Pio la Torre e Tavolo Verde Sicilia, abbiamo avanzato richiesta al ministro degli Interni per chiedere un'azione di accesso e vigilanza indispensabile per capire lo stato delle cose. Ci auguriamo che ciò avvenga al più presto. Ancora una volta, intanto, registriamo l'operatività delle forze dell'ordine che in questi giorni hanno continuato ed intensificato i controlli nei confronti delle attività lavorative. Il degrado in cui vivono e lavorano molti braccianti agricoli, tuttavia, non si risolve combattendo la mafia, ma attraverso l'intervento congiunto di associazioni datoriali e sindacali. Bisogna impegnarsi innanzitutto a cambiare la mentalità. Aumentare la vigilanza serve sicuramente come



IL CASO MERCATO ORTOFRUTTICOLO SEMPRE IN PRIMO PIANO

fattore di deterrenza, affinché ci si renda conto che le campagne non sono zone franche. Deve essere chiaro che a nessuno sarà più possibile sfruttare i braccianti e che neanche la piccola criminalità possa permettersi di attaccare i produttori. Inoltre, c'è bisogno che anche gli enti locali creino strumenti di avvicinamento di questi lavoratori al contesto sociale. Tutto ciò chiama in causa i comuni di Vittoria, Acate, Santa Croce e Ragusa».

Sulla questione agromafie, intanto, è intervenuta anche il deputato regionale del Movimento 5 Stelle, Vanessa Ferreri. «Crocetta e quel che resta del suo governo - dichiara - ci dicono quali iniziative intendano adottare per contrastare il dilagare delle infiltrazioni mafiose all'interno del settore agroalimentare siciliano». L'on. Ferreri ha presentato interpellanza all'Ars. «La città di Vittoria sta subendo un forte attacco da parte della criminalità organizzata nel settore della commercializzazione e del trasporto dei prodotti agroalimentari, questo è evidente - spiega la parlamentare - Occorre tutelare la città di Vittoria, il Mercato ortofrutticolo e tutti gli operatori del settore e per far questo è necessario che il presidente della Regione e l'assessore all'Agricoltura battano i pugni sui tavoli romani per pretendere una presenza adeguata di forze dell'ordine, regole e controlli dell'intera filiera agroalimentare. La presenza a Vittoria della commissione regionale Antimafia è stata una dimostrazione dell'attenzione con cui il Parlamento siciliano guarda alla città. Lo dimostrano anche i numerosi atti parlamentari presentati dai deputati sulla crisi dell'agricoltura, sulla virosi, sulle calamità naturali che hanno colpito questo territorio. Atti che questo governo ha sempre fatto finta di non vedere. Durante l'incontro con la Commissione Antimafia Regionale, il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Vittoria ha consegnato al presidente della commissione Antimafia, Musumeci, un documento in cui vengono chiaramente enunciate le principali anomalie e vulnerabilità che caratterizzano il settore della produzione e della commercializzazione agroalimentare di Vittoria. «Un documento di cui l'Antimafia non può non tener conto», conclude la Ferreri.

MINACCE

Chi ce l'ha col sindaco Moscato?

Dopo l'intervento del sindaco Giovanni Moscato, della Cgil e della Caritas ai microfoni di Radio Anchio per parlare di agromafia e di sfruttamento dei lavoratori si sono registrati due inquietanti episodi: la sede della Caritas di Marina di Acate è stata messa a soqquadro ed il sindaco ha ricevuto delle minacce. Sul loro contenuto nulla è stato comunicato, dato che le indagini sono in corso, e intanto al primo cittadino è giunta la solidarietà del presidente del consiglio, Andrea Nicosia: «Sono certo che queste minacce ne rafforzeranno l'impegno e la determinazione. Saremo sempre a fianco a lui a sostenerlo in questa battaglia di civiltà e, soprattutto, di legalità».

N. D. A.

AEROPORTO

Sui fondi Isc la nuova Soaco ha cambiato direzione

COMISO. Utilizzare gli 1,6 milioni di euro di fondi ex Insicem per incentivare nuove rotte al Pio La Torre. È quanto chiesto dai nuovi vertici di Soaco nel corso della riunione del collegio di controllo dei Fondi ex Insicem presieduto dal commissario straordinario Dario Cartabelotta. Il presidente Salvatore Bocchetti e l'amministratore delegato Giorgio Cappello hanno messo a verbale che la volontà della nuova 'governance' della società di gestione, per quanto concerne l'utilizzo la somma di 1,6 milioni di euro, è quella di puntare all'incentivazione delle rotte, stoppando così l'ultima comunicazione dell'uscente ad Enzo Taverniti che, alla luce dei tre bandi andati deserti, aveva chiesto al collegio di controllo di rimodulare il finanziamento per destinarlo al potenziamento strutturale dell'aerostazione con la realizzazione di nuovi gate.

Un cambio di marcia che è stato condiviso dal collegio di controllo a condizione che si realizzi prima della stagione estiva. Il management di Soaco si è impegnato ad elaborare una proposta di fattibilità per dare corso al finanziamento.

L. F.

Comiso, in vendita il Castello Aragonese. Il proprietario del Castello Aragonese è pronto a vendere ma anche a recuperare l'edificio. Un gruppo di docenti però si mobilita affinché la storica dimora dei conti Naselli diventi un bene pubblico.

Comiso

Francesca Cabibbo

Il Castello Aragonese di Comiso dovrebbe essere acquistato dal Comune. Un bene di interesse storico ed architettonico non può essere venduto a privati. Parte da un ex preside, Girolamo Piparo, la proposta di acquistare il Castello Aragonese che il proprietario, Giuseppe Nifosì, vorrebbe vendere. Piparo ha rilanciato la proposta di acquisto del castello, che fu dimora dei conti Naselli d'Aragona, signori di Comiso e feudatari di Aragona e fondatori della cittadina omonima. Il castello, fin dagli anni Trenta del secolo scorso, è stato dichiarato "monumento nazionale".

A sottoscrivere l'appello sono, tra gli altri, la scrittrice Eva Cantarella, i docenti universitari Giombattista Amenta, Gian Biagio Conte, Paolo Barresi, Emanuele Brienza, Anna Sereni, Biagio Guccione, Daniela Patti, Salvatore Riolo, Francesco Tiradritti e Nunzio Zago. Ci sono poi alcuni docenti liceali Michele Blandino, Marco Formisano, Antonio Paludi e Sofia Portuese, professionisti, come l'architetto Biagio Catalano e lo storico Francesco Ereddia, artisti come il pittore Salvo Barone e lo scultore Luigi Garofalo.

Di recente, anche altri hanno deciso di unirsi all'appello. Lo ha fatto, di recente, il giornalista Cesare Pompilio. Per Piparo, il castello, «la cui struttura originaria è del 1300, costruito su un battistero di epoca bizantina, di cui restano affreschi risalenti all'anno Mille» è un bene pubblico e, come tale, è necessario che le amministrazioni si facciano carico della conservazione e della tutela ed è auspicabile che esso sia acquisito dall'ente pubblico. Piparo ricorda che il castello «dimora dei proprietari, i conti Naselli, dopo il terremoto del 1693 il castello venne restaurato e, nel corso del Settecento, arricchito di logge e trifore, finché nell'Ottocento una parte del Castello fu adibita a teatro e l'altra a carcere mandamentale. Nel Novecento, venne venduto da privati a privati. Adesso rischia di essere rivenduto ancora una volta a dei privati».

Il proprietario, Giuseppe Nifosì, già da anni ha manifestato l'intenzione di vendere il castello, che era stato acquistato dalla sua famiglia nel secondo scorso, nel periodo in cui una parte di esso ospitava la Pretura. Due anni fa, Nifosì aprì il castello al pubblico, consentendo, per la prima volta, delle visite guidate nelle sale del piano nobile. Di recente, il Castello Aragonese ha ospitato alcune rappresentazioni teatrali guidate da Walter Manfrè: «La cena», una rappresentazione per 27 spettatori, nel salone principale del maniero, e «Visita ai parenti», nelle stanze dell'ex carcere mandamentale.

Per ora, il Castello è chiuso. «Abbiamo chiesto alla Sovrintendenza – spiega Nifosì – le autorizzazioni per il restauro degli interni. Potremmo pensare di realizzare nel castello uno spazio espositivo: la gestione potrebbe essere affidata a privati, con la possibilità di organizzare anche delle degustazioni». Una soluzione ardita, che per Nifosì non è comunque la soluzione primaria. «Noi vorremmo vendere il castello. Ne ho proposto l'acquisto - ha ribadito - a due sindaci: Giuseppe Alfano e Filippo Spataro. Sappiamo che il Comune non ha la disponibilità economica per acquistarlo». Nifosì ha anche precisato che le voci che si erano diffuse circa una vendita del castello già effettuata "sono infondate". «Abbiamo sempre detto chiaramente la nostra intenzione di vendere - ha detto Nifosì -. Preferiremmo che ad acquistare sia il Comune, che possa valorizzarlo e permetterne la fruizione per la comunità. Peraltro, in caso di vendita, il Comune avrebbe diritto di prelazione».



Il sottosegretario Faraone visita gli ospedali

●●● Gli ospedali di Ragusa e Scicli, l'Istituto Zooprofilattico, l'Ordine dei Medici: saranno queste le tappe della visita che oggi il sottosegretario alla Salute Davide Faraone compirà in provincia di Ragusa, visitando le strutture e incontrandone i vertici e il personale. Alle 9 visiterà l'ospedale di Ragusa in piazza Caduti di Nassirya, mentre alle 10 sarà la volta del nuovo ospedale in Contrada Cisternazzi. Alle 11 si recherà alla sede dell'Istituto Zooprofilattico. Faraone alle 13 visiterà l'ospedale «Busacca» di Scicli mentre alle 15.15 incontrerà l'Ordine dei Medici in via Guglielmo a Ragusa. Polemico il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, che in qualità di presidente della commissione Sanità all'Ars accompagnerà comunque oggi Faraone. «I lavori al Giovanni Paolo II sono giunti ad un importante giro di boa e di questo siamo soddisfatti - dichiara il deputato -, ma è bene precisare che non consentiremo a nessuno di speculare». (*dabo*)

MODICA

Il nuovo asse viario del Polo finanziato con i fondi ex Isc

Abbate: «Arriveranno 1,75 milioni di euro. È un mio grande risultato»

CONCETTA BONINI

"E' stata estremamente proficua la riunione di giovedì mattina nella sede dell'ex Provincia di Ragusa per parlare della destinazione dei fondi Ex Inscem. Al Comune di Modica andranno 1 milione e 750 mila euro che serviranno a completare l'asse viario del Polo commerciale, in particolare nel tratto compreso tra le rotonde di Via Sacro Cuore e Via Resistenza Partigiana". Lo ha annunciato il sindaco Ignazio Abbate, dando così la notizia che sarà così finalmente realizzata un'opera attesa da tempo dalla città. "Una battaglia che ho condotto in prima persona - dichiara Abbate - che ci ha consentito di portare a casa questo importante risultato che consentirà di migliorare decisamente la circolazione stradale e pedonale in quella trafficatissima zona stravolgendo il volto dell'asse".

Martedì 7 marzo è prevista una conferenza stampa a Palazzo S. Domenico alla presenza, tra gli altri, dei vertici Ascom e Polo commerciale, per spiegare nel dettaglio gli interventi che verranno realizzati grazie ai fondi ex Inscem: "Questo risultato - commenta Abbate - non deve passare sottovoce perché è un traguardo che aspettavamo da tempo di poter tagliare. Verranno realizzati i marciapiedi che si andranno a congiungere con quelli già esistenti per creare un



NUOVE OPERE VIARIE PER IL POLO COMMERCIALE

unico, grande percorso pedonale. Verrà ampliata la carreggiata e rifatto il manto stradale con la realizzazione di due rotonde, una all'altezza del Conad Le Licumie ed una in prossimità della strada del Modica Palace Hotel che elimineranno tantissimi rischi per gli automobilisti visto che ad oggi le auto tagliano la carreggiata per

cambiare senso di marcia. Questi lavori saranno il completamento ideale di quel sogno che ci siamo intestati dal primo giorno del nostro insediamento, la creazione di un asse viario moderno e funzionale".

L'asse viario ex Ss 115, che attraversa gran parte del Polo commerciale, ormai da tempo, a causa di assenza di

manutenzione ordinaria e straordinaria, si presenta con il manto stradale in pessime condizioni, privo di marciapiedi e di illuminazione pubblica. Il Consiglio Comunale di Modica già nel 2006 aveva approvato un progetto di riqualificazione dell'asse urbano ex Ss 115, e successivamente, nel 2007, anche il ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento dell'opera, il cui costo era pari a 4 milioni di euro, ma poi nulla se ne era fatto. Il secondo tratto è quello che va dalla rotonda di via Resistenza Partigiana alla rotonda di via Sacro Cuore: rispetto a quel primo progetto particolarmente oneroso, l'Amministrazione comunale nei mesi scorsi aveva annunciato di aver chiesto ai progettisti di semplificare gli interventi in modo da reperire più facilmente i finanziamenti e riuscire comunque a dare maggior dignità a questa zona che, rispetto al primo tratto riqualificato grazie ai fondi del Contratto di Quartiere per Treppiedi, risulta quasi abbandonata. "Due opere verranno finanziate proprio in questi giorni con i fondi ex Inscem - aveva detto il sindaco - e serviranno una a potenziare l'asse viario che collega il Ponte Guerrieri con la Zona Artigianale e l'altra ad ampliare la rampa di accesso a contrada da Caitina dalla Ss 115, dove verrà invece riqualificata l'intera area per consentire di potervi accedere da entrambi i sensi di marcia".

Apri l'ufficio protocollo a Frigintini: «Novità storica»

IL SERVIZIO. La struttura è situata in piazza Ottaviano e servirà ben cinquemila cittadini

**Il sindaco Abbate precisa
«Un'offerta fondamentale
per i residenti che va a
snellire la mole di lavoro
degli altri due uffici»**

VALENTINA RAFFA

Apri l'ufficio Pprotocollo a Frigintini in piazza Ottaviano. L'inaugurazione ha rappresentato un momento storico per la frazione rurale modicana che può permettersi adesso il disbrigo delle pratiche direttamente in loco. Una comunicazione interna per l'Ufficio Anagrafe è stato il primo documento protocollato. Il presidio comunale si arricchisce quindi di una nuova offerta, un servizio di cui potranno usufruire non solo i residenti della popolosa frazione modicana, ma anche delle zone limitrofe.

Allo stesso tempo, l'apertura dell'ufficio rappresenta un alleggerimento della mole di lavoro degli altri due uffici protocollo attualmente esistenti a Modica, quelli di palazzo San Domenico, nel centro storico della città, e quelli del PalaAzasi al quartiere Sorda. Il servizio della nuova sede di Frigintini andrà avanti integrandosi con gli altri due. Qualsiasi tipo di documento potrà essere protocollato senza doversi spostare a Modica, in Corso Umberto I o in via Resistenza Partigiana.

Soddisfatto il sindaco, Ignazio Abbate, soprattutto perché il nuovo ufficio protocollo servirà a velocizzare i tempi attuali per le pratiche. «Un'offerta fondamentale per i cittadini – commenta il sindaco – che va a snellire la mole di lavoro svolta dagli altri

due uffici. Per capire di cosa parliamo, prima del primo documento protocollato a Frigintini ne sono stati registrati oltre 12mila in solo due mesi. Il nuovo presidio andrà a servire un'utenza di oltre 5mila cittadini, non considerando gli abitanti delle contrade che si trovano nelle zone limitrofe e che potranno preferire Frigintini per protocollare anche per risparmiare tempo e avere meno difficoltà logistiche per fermarsi in corso Umberto. Ringrazio il responsabile del servizio, la P.O. Giorgio Di Giacomo – conclude il sindaco – perché ha seguito passo dopo passo l'inserimento del nuovo ufficio nella rete intranet e ha provveduto ad istruire i dipendenti che vi presteranno servizio. Da più parti erano arrivate richieste per l'apertura della nuova sede».

A farsi portavoce della richiesta dei residenti della frazione rurale erano stati i consiglieri di maggioranza Giorgio Falco, Carmela Minioto, Elisa Arena, Giovanni Cappello Rizzarello, Piero Covato e Giuseppe Grassiccia che oggi plaudono al lavoro svolto dall'amministrazione comunale, dal sindaco e dagli uffici preposti. «Si sono adoperati celermente per dare risposta a un atavico problema presente nella frazione – commentano -. I frigintinesi fino ad oggi per protocollare un qualsiasi documento dovevano recarsi a Modica, cosa che adesso non faranno più, in quanto il nuovo ufficio è collegato in rete al protocollo centrale di Palazzo San Domenico, per cui si potranno espletare tutte le operazioni necessarie direttamente dall'ufficio. Grazie all'apertura di questo nuovo ufficio protocollo – concludono i consiglieri comunali – la frazione è sempre più integrata nella realtà modicana».



RISULTATO. La inaugurazione dell'ufficio protocollo a Frigintini rappresenta una novità storica per i residenti della popolosa frazione che, dunque, potranno evitare di recarsi negli uffici centrali per l'espletamento di pratiche e documenti

POZZALLO. Scende da otto a sette il numero dei contendenti alla poltrona di primo cittadino alla prossima contesa

Gugliotta con Susino, Pd più unito

La candidata renziana attende una risposta da Roberto Ammatuna e Pietro Storniolo

GIUSEPPE LA LOTA

POZZALLO. Scende da 8 a 7 il numero dei candidati a sindaco di Pozzallo: Francesco Gugliotta ha accolto l'invito di Paoletta Susino. Ha ritirato la candidatura per conto del Partito socialista ed ha aderito alla coalizione della candidata del Pd. All'appello della Susino mancano gli altri due candidati di area sinistra: Roberto Ammatuna e Pietro Storniolo (ex segretario del Pd), candidati entrambi di liste civiche. "Il termine di scadenza era il 28 febbraio - dice Paoletta Susino, renziana che lavora per una coalizione più larga - ma sono disposta a prorogare di una settimana. Entro lunedì spero che si accolga il mio invito delle primarie, altrimenti ufficializzerò la candidatura per il Pd. Gugliotta ha accettato di sostenermi senza andare alle primarie". Non sappiamo le intenzioni di Storniolo, ma immaginiamo quelle di Roberto Ammatuna. Non accoglierà l'invito, non accetterà il confronto delle primarie, confermerà la sua candidatura civica.

Ammatuna risponderà a Susino nei prossimi giorni. I giochi a questo punto sembrano fatti. Paoletta Susino, ex consigliere comunale dal 2002/2007, ex candidata alla Camera



Il Comune di Pozzallo e, nei riquadri, da sinistra, Paoletta Susino e Francesco Gugliotta

dei deputati, sarà alla testa dell'unico partito in campagna elettorale. "Punto al ballottaggio - afferma - in questa fase in cui c'è la mania delle liste civiche, che servono solo per mascherare la storia dei partiti sperando di rifarsi una verginità politica".

Francesco Gugliotta, vice sindaco

dell'uscente Luigi Ammatuna ed ex assessore ai tempi di Roberto Ammatuna, potrebbe a questo punto essere nominato assessore-vice sindaco in caso di successo di Paoletta Susino. "Pd e Psi sono rimasti gli unici partiti contro tutte le liste civiche - incalza Gugliotta - Perché ho fatto questa



scelta? Perché la nuova legge elettorale è stata concepita per aggregare non per disgregare. Lancio un altro appello. Dov'è Sinistra italiana? Perché non viene con noi?" Da vice sindaco uscente, Gugliotta loda l'amministrazione che ha governato in questi ultimi 5 anni. "Il mio giudizio è positivo. In maniera impopolare abbiamo fatto il classico "lavoro sporco" di risanare i debiti. Al bilancio nessuno aveva messo mano. Un lavoro che elettoralmente non paga ma che gioverà sicuramente alle future generazioni". La prossima settimana sarà quella decisiva per definire alleanze e candidature per le liste in consiglio. Se Storniolo non accetta l'invito di Susino i candidati saranno 7 e almeno più del doppio le liste per il Consiglio che sarà composto da 16 membri, 10 di maggioranza e 6 di minoranza.



Regione Sicilia

Un nuovo contratto per i forestali Stop al permesso per ritirare lo stipendio. In assenza di regole potrebbero essere state pagate indennità senza che ve ne fosse necessità. L'obiettivo dei sindacati è chiudere l'accordo in un mese, prima della nuova stagione con gli aumenti in busta paga.

Palermo

Riccardo Vescovo

Si ai rimborsi chilometrici e reperibilità, stop alle ore libere e pagate concesse agli operai per scambiare l'assegno mensile, anche se lo stipendio arriva via bonifico. Nel nuovo contratto di forestali vengono regolati certi istituti contrattuali e cancellati altri retaggi del passato. L'obiettivo è garantire un aumento in busta paga evitando di far lievitare il costo dei 23 mila operai circa pari a 230 milioni l'anno.

Se n'è discusso oggi a Palermo presso la sede dell'assessorato alle Risorse agricole guidato da Antonello Cracolici. Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil siciliane, con i segretari generali Alfio Mannino, Calogero Cipriano e Antonino Marino, hanno posto come prioritaria la questione dell'equiparazione della paga dei forestali siciliani a quella dei forestali del resto del Paese. L'obiettivo dei sindacati è chiudere l'accordo in un mese in modo da consentire agli operai di iniziare la nuova stagione con gli aumenti in busta paga. Il vecchio contratto risale al 2001, poi nel 2009 fu applicato un nuovo contratto che però è finito al centro di un contenzioso per una presunta illegittimità. Il rinnovo porterebbe indennità e istituti contrattuali al 2012. Quello approvato in Sicilia è un contratto integrativo che in pratica andrebbe a regolare alcuni istituti nell'Isola. È evidente che l'aumento della spesa ci sarebbe: basti pensare che tra il 2001 e il 2009 la differenza in termini economici era di circa il 30 per cento in più. Ma i sindacati hanno spiegato all'assessore di essere pronti a rinunciare a certi istituti. Come quello che ha regalato due ore al mese agli operai per scambiare l'assegno anche se ormai da anni ricevono lo stipendio tramite bonifico. Di mezzo ci sono poi altri bonus come l'indennità di alta montagna, la reperibilità antincendio che in certi casi è stata garantita per tutto l'anno compresi i giorni di neve, oppure l'indennità di rischio sull'utilizzo delle attrezzature. Sono tutti istituti contrattuali finiti anche al centro di denunce degli uffici che avrebbero segnalato presunti abusi e avviato una maxi verifica che sarebbe ancora in corso. Il sospetto è che in assenza di regole siano state pagate indennità ad alcuni operai senza che ve ne fosse necessità. Tra l'altro una sentenza di Cassazione sul contratto del 2009 aveva spinto mesi fa l'amministrazione a recuperare tutta una serie di somme già erogate ai forestali per un totale di 40 milioni, proprio perché i forestali sarebbero stati pagati in base ai contratti del 2009 quando invece quello di riferimento era quello del 2001. Col nuovo contratto secondo i sindacati si andrebbe a sanare anche questo contenzioso.

«Con il rinnovo del contratto – dice Alfio Mannino della Flai Cgil – si andrebbero a regolare tante altre storture. Ad esempio alcuni forestali spostati in ufficio per carenza di personale ancora hanno le paghe di operai». E Calogero Cipriano della Fai Cisl spiega che «non ci sarebbe un grosso aggravio alla spesa, il bacino è sceso a circa 21 mila operai, altri mille lo scorso anno sono andati in pensione o hanno trovato altro impiego». Un nuovo incontro è previsto giovedì prossimo. «La trattativa – scrivono i sindacati in una nota - affronterà anche temi come la qualità del lavoro, la malattia, gli infortuni, la regolamentazione in modo omogeneo della questione del chilometraggio, la sicurezza nei luoghi di lavoro». Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil esprimono poi l'auspicio di «un accordo in tempi rapidi, per colmare un gap in tema di diritti che va avanti dal 2001, data dell'ultimo contratto». I sindacati ricordano anche che la prossima settimana è atteso l'inizio di un confronto con l'assessorato sul riordino del sistema forestale

L'assistenza disabili ai lavoratori Asu, braccio di ferro fra Regione e sindacati

PALERMO

Entro mercoledì 8 gli enti utilizzatori dovranno comunicare alla Regione se e quanti sono i lavoratori Asu disposti a occuparsi dell'assistenza a disabili gravissimi. Ma dal sindacato, e in particolare dalla Cgil, arriva il no a questa ipotesi, avanzata dal presidente Crocetta all'indomani della clamorosa protesta a Palazzo d'Orleans, capitanata da Pif. Intanto continua il monitoraggio avviato dal governo per verificare i «numeri» degli aventi diritto all'assistenza H24, con i report revisionati dai distretti socio-sanitari.

Con una nota del Dipartimento del Lavoro, la dirigente Maria Antonietta Bullara ha chiesto a tutti gli enti utilizzatori di effettuare una ricognizione e acquisire la disponibilità dei soggetti ad essere destinati a questo servizio. I lavoratori dovranno anche specificare se sono in possesso o meno di una qualifica professionale compatibile con l'assistenza ai disabili. Le misure urgenti varate dalla giunta regionale prevedono corsi di formazione specifici, affidati alle Aziende sanitarie. Per chi aderirà, c'è una integrazione di 200 euro rispetto all'assegno attualmente percepito di 560. Ma sulla proposta interviene la Cgil che bocchia l'iniziativa e denuncia ritardi nel pagamento degli stipendi. «Non è la prima volta - scrivono Mimma Argurio e Clara Crocè - che il governo utilizza il personale Asu per superare le emergenze (si ricordi il caso dei musei) trattando questi lavoratori come tappabuchi».

Cgil e Funzione pubblica denunciano che «il personale Asu intanto non prende da novembre il misero sussidio di 580 euro al mese e se è da 20 anni in una sorta di limbo la responsabilità è della politica e dello stesso presidente Crocetta, non hanno avuto il coraggio di risolvere la vertenza». La soluzione per la loro stabilizzazione era stata individuata con un emendamento alla Finanziaria (contributi agli enti utilizzatori per i contratti a tempo indeterminato, bonus da 40 mila euro per chi decide di fuoriuscire dal bacino e transito alla Resais per chi vuole) ma la manovra è ancora al palo. Il sindacato avanza più di un dubbio sull'attuazione dell'iniziativa su «come si prevede di far fronte alla formazione professionale di chi dovesse dare la disponibilità considerato che sono necessarie almeno 900 ore di formazione professionale», se il loro sarà «un utilizzo temporaneo o se sono previsti sbocchi occupazionali», fino a «come si pensa di regolare il contributo integrativo previsto di 200 euro mensili».

Critiche arrivano dall'Anffas (Associazione nazionale di famiglie di persone con disabilità): «I diritti delle persone con disabilità e dei loro familiari, in Sicilia, vanno finalmente riconosciuti e resi pienamente esigibili – dice il presidente Giuseppe Gardina - Questo deve avvenire applicando correttamente le norme esistenti. Si rende anche necessario e non più differibile procedere ad una verifica congiunta su come, in Sicilia, vengono spesi i soldi destinati alle persone con disabilità ed ai loro familiari»

Agricoltura

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La narrazione dell'agricoltura in Sicilia può oggi essere improntata a uno spirito più positivo. A dirlo, ieri nel corso di una conferenza stampa l'assessore Cracolici che ha annunciato l'aumento del contributo a fondo perduto dal 50 al 70% per gli investimenti.

La misura in questione riguarda in particolare gli investimenti relativi alla trasformazione e commercializzazione. Del resto una serie di obiezioni informali, in passato erano state rivolte dagli imprenditori del settore considerando il rapporto tra gli investimenti consistenti da sostenere e la quota, fissata prima della modifica, del 50% del contributo.

«Questa scelta - ha dichiarato Cracolici - permetterà di rafforzare la capacità di investimento per le aziende che scommettono sul valore aggiunto della produzione e sulla chiusura della filiera produttiva. Appena dieci giorni fa la Commissione europea ha risposto positivamente ad un quesito sollevato dallo stato italiano, concordato con le Regioni, sulla possibilità di innalzare il contributo per gli investimenti delle aziende agricole finalizzati a queste attività».

Il contributo a fondo perduto per investimenti sale al 70%

Cracolici: «Aiuteremo le aziende che scommettono sul valore aggiunto della produzione e della commercializzazione»

L'Assessorato regionale all'Agricoltura ha definito in tempi minimi l'aspetto delle procedure per inserire questi benefici nel bando 4.1 che scadrà il prossimo 10 aprile.

Cracolici ha poi aggiunto: «Verrà modificato il testo della misura nel PSR, in modo da potere utilizzare risorse aggiuntive ai 100 milioni già previsti nel bando, per finanziare la quota relativa all'innalzamento del regime di aiuto per le attività di trasformazione e commercializzazione e non penalizzare le imprese che hanno già presentato la domanda di aiuto. I benefici ricadranno su tutti i progetti finanziabili in graduatoria, sia su quelli già presentati che su quelli che verranno presentati nelle prossime settimane».

Un chiarimento arriva anche dal dirigente generale del dipartimento Gaetano Cimò: «In fase di negoziazione regionale del Programma, la Com-



L'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici

missione Europea aveva interpretato la materia in maniera più restrittiva, in sede di Comitato per lo Sviluppo Rurale, è stata presa una posizione diversa consentendo di allargare la maggiorazione del contributo del 20% anche per le attività di trasformazione e commercializzazione. Finora infatti la soglia del 70% era riservata soltanto

agli investimenti collettivi, ai giovani e alle zone montane. Stiamo lavorando alla modifica della scheda di misura per prevedere la retroattività di questa disposizione e riconoscere un pagamento complementare sugli investimenti dedicati alla chiusura della filiera, come ad esempio calibratura delle merci, lavaggio, confezionamento e trasformazione dei prodotti aziendali».

Cracolici, incontrando i giornalisti: «Per noi questo deve rimanere un settore che produce occupazione. Non sono d'accordo con quanti dicono che questo per l'agricoltura è un momento particolarmente difficile. La crescita ci viene confermata dall'Istat, che testimonia un andamento dinamico. L'imperativo è chiudere la filiera e lavorare sull'integrazione di sistema, i giovani e le imprese». La variazione in corsa del bando in ogni caso non penalizzerà le altre imprese.

Inps: contributi per assistere familiari disabili, invalidi o non autosufficienti

Istanze fino al 30 marzo, in Sicilia nel 2016 accolte 2.900 domande sulle 6mila presentate

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Quando ad una famiglia tocca affrontare la gestione e l'assistenza di un componente affetto da invalidità, disabilità, non autosufficienza grave o patologia neurodegenerativa, non ci sono soldi che bastino per affrontare le spese di lungo periodo per un genitore, un coniuge, un convivente, un germano o un figlio. Senza contare il costo di farmaci e presidi sanitari che sono talvolta dispensati dal servizio pubblico, chi lavora è costretto quanto meno ad affidare il proprio caro ad un badante, quando non occorrono anche terapie riabilitative praticate da personale esperto.

Una badante straniera costa da 700 a 1.000 euro al mese in base alla nazionalità, una siciliana può arrivare fino a 1.400 euro, più gli oneri previdenziali. Chi poi applica alla lettera il contratto di lavoro raggiunge tariffe fino a 3 mila euro al mese. In Sicilia sono pochissime le famiglie che dispongono di tali cifre.

C'è, dunque, un fortissimo bisogno di aiuti economici e servizi pubblici di assistenza domiciliare che però, pur in presenza di risorse, le istituzioni hanno difficoltà ad assicurare.

Un aiuto arriva dall'Inps, che ha pubblicato anche quest'anno il bando "Home care premium".

Entro le ore 12 del prossimo 30 marzo i dipendenti e pensionati pubblici (ex Inpdap, oggi gestione Inps) che abbiano versato quote al "Fondo gestione unitaria Prestazioni creditizie e sociali al sostegno della non autosufficienza", possono richiedere, per se stessi o per i loro coniugi, pa-



IN SICILIA
Franco Gioia, presidente comitato regionale Inps: «Nel 2016 ok solo a 2.900 domande su 6 mila».

renti e affini di primo grado non autosufficienti gravi, disabili o invalidi, anche minorenni, l'erogazione di un contributo mensile, garantito dal 1 luglio fino al 31 dicembre 2018, che consiste in un rimborso delle spese per l'assunzione di un assistente familiare alla persona, e in servizi riabilitativi e assistenziali forniti dal Comune o dall'Asp. Il servizio può riguardare i dipendenti iscritti alla pre-

Presidente Anffas Sicilia

«I disabili sono usciti dall'indifferenza»

PALERMO. Dall'indifferenza al clamore mediatico. Il presidente Giuseppe Giardina, papà di una persona con disabilità e presidente di Anffas Sicilia, l'associazione nazionale di famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, si pone una domanda: «Per quale motivo le persone con disabilità e i loro familiari, in Sicilia, sono riuscite a trovare un minimo di attenzione solo grazie al clamore mediatico? Ed aggiunge: «A poco - prosegue Giardina - è servito, ad oggi, il tavolo attivato da Anffas con Anci, al livello regionale, proprio per affrontare tali criticità e formare il personale degli enti locali, principalmente a causa proprio dalla "latitanza" dei vari assessorati regionali che dovevano comporre il tavolo stesso. Oggi è solo grazie agli sviluppi e ai risvolti della vicenda dei fratelli con disabilità di Palermo, portata alla ribalta da "Le Iene" e da "Pif" che, finalmente, si sono accesi i riflettori su questa vergognosa situazione».

E poi c'è il caso che ha fatto rimbalzare alle cronache il deputato di Forza Italia all'Ars, Vincenzo Figuccia. La storia di un ragazzo disabile di 27 anni, Giovanni Migliore, con una malattia congenita ed invalidante, «che grazie al malgoverno di Crocetta ha perso il proprio posto di lavoro. Ho raccolto l'appello della mamma e del padre che già a gennaio del 2015 hanno scritto, con lettera raccomandata, al presidente della regione Rosario Crocetta senza ottenere alcuna risposta rispetto al diritto del loro figlio di lavorare e - aggiunge - come invalido nella pubblica amministrazione regionale. Da allora questa famiglia ha perso ogni speranza e ha continuato a girovagare per l'Italia sperando di trovare una soluzione».

ANTONIO FIASCONARO

detta Gestione unitaria, i pensionati utenti della gestione dipendenti pubblici, nonché loro coniugi non separati, parenti e affini di primo grado anche non conviventi, soggetti legati da unione civile e conviventi ex legge n. 76 del 2016; i minori orfani di dipendenti e pensionati pubblici; i minori affidati e i disabili maggiorenni affidati al titolare del diritto.

Alla domanda, da inoltrare allo sportello Inps oppure online, attraverso il modulo scaricabile dal sito www.inps.it, bisogna allegare la Dichiarazione sostitutiva unica per la determinazione dell'Isce socio-sanitario riferita al nucleo familiare e di appartenenza del beneficiario. Per tutta Italia, quest'anno sono disponibili 30 mila trattamenti, che saranno erogati attraverso una graduatoria che sarà formata valutando la gravità della non autosufficienza e l'Isce.

Per avere un'idea dell'enorme fabbisogno, lo scorso anno in Sicilia questo contributo è stato richiesto da 6 mila dipendenti o pensionati pubblici, ma solo 2.900 hanno potuto ottenerlo. «Finora - spiega Franco Gioia (nella foto), presidente del comitato regionale Inps - il bando veniva gestito attraverso i distretti e i Comuni. L'Inps assegnava un budget ad ogni Comune in base ai dati in archivio, ma spesso accadeva che in un Comune c'erano meno domande del previsto e i soldi restavano in parte inutilizzati, mentre in un altro c'erano più domande ma i soldi assegnati lì non bastavano, e non si potevano dirottare da altre zone. Quest'anno c'è un budget nazionale unico al quale tutti potranno aspirare in eguale misura».

In attesa della riforma della legge Comuni costretti ad arrangiarsi

A Catania appalto trimestrale da 11 milioni ma rinnovabile per due volte

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In attesa della approvazione all'Ars della legge di riforma sulla gestione dei rifiuti, esitata in settimana in commissione Ambiente, le strutture che si occupano di organizzare i servizi sui territori siciliani stanno procedendo con gare singole o accorpate per aree di intervento. A partire dalla zona metropolitana più grandi. I problemi più grossi rimangono lo spezzettamento delle gare, i tempi lunghi e le proroghe che fanno da soluzioni-tampone.

La Regione con la nuova disciplina di legge ha previsto gli Ambiti di raccolta ottimale al cui interno è previsto un singolo piano d'intervento e un relativo piano d'ambito nel caso in cui vengono ricompresi più parti di territorio e Comuni differenti.

Ad aprire la danza delle gare 'pesanti' sui rifiuti in Sicilia è Catania con un appalto da 11 milioni di euro per poco più di tre mesi prorogabili fino a due volte. L'associazione temporanea di imprese tra Senesi spa ed Eco car rimane la sola ad avere partecipato al bando per il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti.

La gara da oltre 330 milioni di euro dello scorso mese di gennaio in pratica è andata deserta anche a causa dei requisiti di accesso valutati come eccessivamente restrittivi anche da alcuni società che ne avevano denunciato la complessità. In particolare le obiezioni hanno riguardato il requisito che prevedeva lo specifico punto sulla raccolta differenziata che per Catania avrebbe dovuto toccare la quota, che oggi appare proibitiva del 39%.

Il prossimo 6 marzo la commissione procederà alla valutazione tecnica della progettazione e contestualmente alla

verifica delle indicazioni della gara.

Gli Urega regionali hanno al momento 50 gare in corso di istruttoria e aggiudicazione sugli Aro rifiuti. Proroghe e affidamenti-ponte della durata media di un anno rimangono le 'anomalie necessarie' con cui i Comuni intervengono nelle more della procedura di evidenza pubblica.

Le reprimende contenute nella relazione della struttura al cui vertice c'è Raffaele Cantone si scontrano con le esigenze di fatto delle singole amministrazioni. A Palermo il contratto di servizio della Rap, società partecipata interamente pubblica, prevede per 120 milioni di euro. Per effetto di un ordinanza del presidente della Regione all'impianto di

trattamento di Bellolampo vengono conferiti i rifiuti di altri Comuni.

Nel territorio trapanese la gara più recente ha riguardato, alla fine dello scorso anno il Comune di Mazara con un servizio dalla durata di 5 mesi per una base d'asta di un milione 720 mila 306 euro.

La guerra dei rifiuti invece continua senza sosta a Siracusa dove l'Igm lo scorso anno ha impugnato l'aggiudicazione della gara vinta dalla Tech. In attesa del pronunciamento Tar l'amministrazione comunale sta procedendo di proroga in proroga alla stessa Igm (ogni tre mesi). Le cifre del servizio sono comprese tra i 5 e i 6 milioni di euro all'anno.

L'Urega di Siracusa ha comunicato che le operazioni di gara per l'affidamento

del servizio dell'ARO di Avola riprenderanno il prossimo 6 marzo.

Per quanto riguarda Ragusa il bando è del 2016 e prevede una durata di sette anni. Copre l'ARO di Ragusa che coincide con il territorio del Comune e prevede un importo complessivo di 89.978.204,97. Di questi 81.431.037 a base d'asta, suddivisi tra servizi base e servizi opzionali.

L'aggiudicazione è andata alla impresa Ecologica Busso. Uno dei servizi che dovranno essere garantiti in maniera capillare riguarda la raccolta differenziata, con l'obiettivo esplicito di raggiungere la percentuale del 65%. Federico Piccitto sindaco di Ragusa conferma: «Abbiamo impiegato quasi un anno prima di avere il via libera dalla Regione».

E l'Anci accusa la Regione: «Così gestione nel caos»

DANIELE DITTA

PALERMO. Un caos gestionale dal quale non si riesce a venire fuori. La governance del settore dei rifiuti è una delle tante emergenze annotate dall'Anci Sicilia nel cahier de doléances riguardante i Comuni. L'ultima ordinanza del governatore Crocetta con cui si minaccia il commissariamento delle Srr che non hanno ancora avviato il trasferimento dei lavoratori dei vecchi Ato non piace ai Comuni. «Si tratta di un provvedimento che aumenta la condizione di confusione istituzionale già in atto, delineando un quadro ancora più complesso, che non agevola certamente il passaggio alle nuove forme di gestione». Così Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia, secondo cui l'azione della Regione «incide sull'autonomia istituzionale e finanziaria degli enti locali, il cui ruolo verrebbe esautorato da un soggetto ester-

no che impegnerebbe economicamente i Comuni nella creazione di società in house, che replicherebbero, in sostanza, gli ex Ato».

Tra commissari attesi (ma non ancora nominati) per le Srr e lavoratori sul piede di guerra, si consuma l'ennesima stagione complicata. Con grande ritardo sull'intesa sottoscritta col ministero dell'Ambiente durante l'emergenza della scorsa estate, muove i suoi passi il ddl sulla governance del sistema rifiuti, che prevede 9 bacini territoriali, misure a tutela dei lavoratori e disposizioni per disciplinare il passaggio alla gestione pubblica. Dopo l'ok della commissione Ambiente dell'Ars, il ddl andrà in commissione Bilancio e quindi approderà in Aula.

Fare in pochi mesi quello che non si è fatto in tanti anni (la legge di riforma è targata 2010) è impresa ardua. Specie per quei Comuni – la maggioranza – alle prese con problemi che affondano le radici nel tempo e altri che stanno affiorando «a causa dell'in-

certezza dovuta all'attuazione di leggi regionali». L'allarme è sempre dell'Anci, che lamenta una «sovraesposizione dei sindaci nei confronti dei cittadini e dei lavoratori impiegati negli stessi enti». Bilanci, precari, mobilità del personale delle ex Province, mancanza di figure dirigenziali apicali: anche in questo caso l'elenco è lungo. Il tema di fondo resta quello delle risorse economiche. La proroga dell'esercizio provvisorio non mette i Comuni siciliani nelle condizioni di approvare i bilanci di previsione entro il previsto termine del 31 marzo 2017. I Comuni attendono ancora la quarta trimestralità 2016 dei trasferimenti regionali. Avanza lo spettro di nuove dichiarazioni di dissesto o il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti nei piani di rientro. In Sicilia ci sono già 23 Comuni in dissesto, 21 in pre-dissesto, 18 strutturalmente deficitari. «Speriamo che la Regione non pensi ad altro e aiuti i Comuni», conclude Alvano.



politica nazionale

Tensioni nel Pd, Gentiloni: il governo serri le fila Matteo Renzi prova a portare il dibattito fuori dall'inchiesta Consip, concentrando la sua attenzione sul futuro del Partito e annunciando il «programma dei prossimi mille giorni per un Pd motore del cambiamento».

ROMA

Serenella Mattered

Nessun rinvio: le primarie si faranno, come previsto, il 30 aprile. Lo dicono tutti i dirigenti del Pd. Ma è una delle poche certezze, nel mezzo della bufera. Perché l'inchiesta Consip manda in subbuglio il partito e avvelena le primarie. Ed è l'ora delle accuse reciproche e dei sospetti incrociati, all'ombra del Nazareno. «Renzi ha rovinato se stesso, il partito, che ha trasformato in un sistema di potere, e forse l'Italia», attacca Michele Emiliano. Mentre i renziani, mai così preoccupati, provano a respingere l'assedio e bollano come «sciacallaggio» le richieste di dimissioni di Luca Lotti. «Stanno provando a liquidare il Pd. C'è chi gioca allo sfascio, fuori e dentro», dichiara Matteo Orfini, tratteggiando i contorni di un attacco concentrico. Più di uno tra gli uomini vicini a Matteo Renzi è convinto che sia lui, l'ex premier, il bersaglio. Ma intanto, proprio Renzi prova a portare il dibattito fuori dalle pieghe dell'inchiesta Consip: di fronte alle polemiche gli viene «ancora più voglia», afferma di «rilanciare» a partire dal Lingotto dove tratteggerà, annuncia, il «programma dei prossimi mille giorni per un Pd motore del cambiamento». Dritti verso il congresso, con una campagna «in tandem con Maurizio Martina e una squadra con stesso numero di uomini e donne». Quanto alla data del congresso, «nessun alibi per rinviare la discussione», afferma Renzi. Con un messaggio che è insieme una stoccata agli avversari e un segnale di saldezza ai sostenitori interni. Perché tra chi ha deciso di sostenere il segretario uscente al congresso la preoccupazione in queste ore ha raggiunto livelli di guardia. Dario Franceschini, sempre ieri, smentisce con fermezza, anche a nome di Piero Fassino, una presunta proposta, a lui attribuita sui giornali, di far slittare il congresso. E gli esponenti di Area Dem confermano l'appoggio all'ex premier. «Del resto non mi pare abbiano alternative», sibila un renziano. Ma due timori su tutti tengono banco tra i parlamentari. Il primo è che, se la posizione processuale del padre Tiziano dovesse peggiorare, qualcuno potrebbe arrivare a chiedere il ritiro della candidatura dell'ex segretario. Il secondo è che alle primarie (dove l'affluenza potrebbe essere bassa) Renzi arrivi così fiaccato da non raggiungere il 50%. A quel punto il segretario si eleggerebbe in assemblea e qualcuno dei suoi, come i franceschiniani (sempre loro i sospettati), potrebbe sostenere ad esempio Orlando. Confermate le primarie il 30 aprile, intanto, gli sfidanti di Renzi proseguono la loro campagna. Andrea Orlando, che da ministro della Giustizia non entra nell'inchiesta Consip, attacca sul caos tessere: «Non mi arrendo ai pacchetti di tessere, voglio il sostegno alle primarie perché sono l'occasione per gli iscritti di far sentire la loro voce». Ma è Emiliano il più duro, parla di sistema di potere, e ostenta sicurezza: «Mi piacerebbe vincere con 52%, mi piacerebbe che Renzi rimanga». L'ex premier però non entra in polemica: «È una bellissima sfida e io non parlo male degli altri. A differenza di altri». Intanto, Paolo Gentiloni prova a tenere dritta la barra dell'esecutivo: «Serriamo le fila e cerchiamo di mettere al riparo il governo dalle fibrillazioni di questi giorni», ha detto. E, nel bel mezzo della tempesta Consip, ai ministri in Cdm ribadisce la linea che ha più volte dettato nelle ultime settimane: lavorare, portare avanti le riforme, senza entrare nella mischia della politica. Ma la tensione di queste ore irrompe anche nella sala del Consiglio, con un confronto tra Angelino Alfano e Andrea Orlando. E nelle conversazioni a margine della riunione qualche ministro non nasconde preoccupazione per le turbolenze politiche. Il presidente del Consiglio, che oggi sarà a Catania e lunedì al vertice di Versailles con i leader di Francia, Germania e Spagna, non cita mai - secondo quanto viene poi riferito - la vicenda Consip in Cdm (finora ha scelto di non commentare) e il suo monito a tenere il governo al riparo dalle turbolenze si riferisce più in generale al quadro politico. Quanto alla posizione del ministro Luca Lotti, l'esecutivo sembra fare quadrato: Gentiloni esprime la solidarietà a Lotti, coinvolto nell'indagine, per gli attacchi ricevuti.

Redditi dei politici, Fedeli prima: crolla Grillo. Nell'altro ipotetico duello, tra Paolo Gentiloni e il suo predecessore Matteo Renzi, ha la meglio l'attuale premier che ha un reddito pari a 109.607 euro. Il candidato alla segreteria del Pd dichiara invece 103.283 euro.

ROMA

Marcello Campo

La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, con 180.921 euro, è la più ricca del governo Gentiloni. Crollo verticale, invece, per Beppe Grillo: nella dichiarazione del 2016, a causa dell'interruzione dei suoi tour nei teatri, il suo imponibile si ferma a 71 mila euro, cinque volte di meno rispetto ai 355.247 euro dell'anno precedente («sono l'unico che ci rimette in politica, ne sono orgoglioso»). La Fedeli deve invece il suo primato all'indennità che ha ricevuto da Palazzo Madama per la sua carica di vice presidente dell'assemblea. Stratosferico il reddito del senatore a vita Renzo Piano: l'architetto, che risiede a Parigi, ha dichiarato un imponibile di 2.685.542 euro (comprendenti 403.826 euro guadagnati in Italia) ed è il nababbo dei parlamentari.

Sono questi i dati che saltano agli occhi spulciando nel sito del Parlamento le ultime dichiarazioni dei redditi dei parlamentari e degli esponenti del governo. Le dichiarazioni sono quelle del 2016 e si riferiscono ai guadagni del 2015.

Nella sfida tra i vertici dei due rami del Parlamento, il Presidente del Senato si conferma più «ricco» della sua omologa alla Camera. Pietro Grasso, dichiara oltre il doppio del reddito di Laura Boldrini. La seconda carica dello Stato ha infatti un imponibile di 340.563 euro mentre quello della Boldrini è pari a 144.883 euro.

Nell'altro ipotetico duello, tra Paolo Gentiloni e il suo predecessore Matteo Renzi, ha la meglio l'attuale premier che nel 2016 ha un reddito imponibile pari a 109.607 euro. Il candidato alla segreteria del Pd Matteo dichiara invece 103.283 euro, in leggero calo, 5000 euro in meno rispetto alla dichiarazione dell'anno scorso.

All'interno dell'esecutivo, dietro la ministra Fedeli, il titolare della Cultura Dario Franceschini, con 148.692 euro. Quindi la ministra per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro con 144.853 euro. Poi Enrico Costa, ministro per gli Affari regionali, con 112.034 euro, il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, con 104.473 euro, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, con 104.432 euro, il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, con 102.300 euro, il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, con 102.058 euro, la ministra della P.a., Marianna Madia, con 98.816 euro. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, e il ministro dello Sport, Luca Lotti, «vantano» invece l'identico reddito imponibile: 98.471 euro. Penultimo il titolare dell'Economia Pier Carlo Padoan, con 49.958 euro dichiarati nel 2016. In coda, invece, il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, con un reddito imponibile 2016 pari a 46.750 euro.

Tra i capigruppo alla Camera spicca Giovanni Monchiero, presidente dei deputati Civici e Innovatori, con 219.964 euro. Al secondo posto, il capogruppo di Forza Italia Renato Brunetta (213.342 euro), seguito dal presidente del gruppo Misto Pino Pisicchio, (189.129 euro). Chiudono la classifica, il capogruppo Pd Ettore Rosato (93.071) e il presidente dei deputati centristi Maurizio Lupi (88.406). A Palazzo Madama, il capogruppo più ricco è Karl Zeller, esponente della Svp con 422.779 euro di imponibile. Lo seguono il presidente del gruppo Gal Mauro Ferrara con 144.170 euro, quindi l'azzurro Paolo Romani, con un imponibile di 142.318, Luigi Zanda, presidente dei Senatori Pd, con 140.892 euro e Loredana De Petris, di Sinistra Italiana con 139.216. Fanalino di coda, l'ultima capogruppo eletta pochi giorni fa, del Mdp, Cecilia Guerra, con 92.876 euro.

Tiziano Renzi: c'è chi ha abusato del mio cognome. Durissimo l'attacco di Matteo Renzi ai Cinque stelle: «Non sto in un partito guidato da un pregiudicato, io ai miei principi ci tengo». Carlo Russo invece, a Firenze si è avvalso della facoltà di non rispondere.

ROMA

Francesco Tamburro

Quasi quattro ore per difendersi dall'accusa di traffico di influenze, per definirsi vittima di un abuso del suo, influente, cognome e, soprattutto, per ribadire di non aver mai preso soldi. Tiziano Renzi, padre dell'ex presidente del Consiglio, ha respinto ieri gli addebiti rivendicando di non aver avuto alcun ruolo nei fatti che sono oggetto delle inchieste delle procure di Roma e Napoli su Consip. E di non aver mai conosciuto quello che gli inquirenti indicano come il «grande corruttore», Alfredo Romeo. Ha invece scelto la strada del silenzio Carlo Russo, imprenditore farmaceutico amico di Tiziano Renzi, comparso davanti ai pm Mario Palazzi (Roma) e John Henry Woodcock (Napoli) in una caserma del comando provinciale dei carabinieri di Firenze. Il padre dell'ex segretario Pd è stato interrogato a piazzale Clodio dal procuratore aggiunto Paolo Ielo (Roma) e dal sostituto Celeste Carrano (Napoli). Il suo difensore Federico Bagattini ha dichiarato che il «dottor Renzi ha risposto a tutte le domande» precisando di «non aver avuto alcun ruolo in questa vicenda». «Mai conosciuto né incontrato Alfredo Romeo - ha aggiunto - il mio assistito ha escluso di essere mai stato in Consip e di conoscere Denis Verdini». Rispondendo a domande dei pm sui rapporti «con tutte le persone coinvolte nell'inchiesta», il padre di Matteo Renzi, sono parole del suo difensore, ha sottolineato di essere legato all'imprenditore farmaceutico Carlo Russo anche da una frequentazione di carattere religioso. In relazione alle dichiarazioni del commercialista napoletano Alfredo Mazzei circa un incontro riservato tra Romeo e Tiziano Renzi in un ristorante, l'avvocato Bagattini ha tagliato corto: «Nessun incontro in bettole», mentre sono «da valutare dal punto di vista della loro complessiva verosimiglianza le dichiarazioni dell'ad di Consip Luigi Marroni» in merito a presunte pressioni ricevute dal padre dell'ex premier per assecondare le aspettative di Carlo Russo, quest'ultimo legato a Romeo. Marroni, secondo quanto riportato dall'*Espresso*, avrebbe detto ai pm: «Carlo Russo mi ha chiesto di intervenire sui commissari di gara per conto del babbo di Matteo» e di Verdini che erano «arbitri del mio destino professionale». In sostanza dice di aver subito un «ricatto» da Russo, che gli era stato presentato dallo stesso Renzi senior. Durante l'interrogatorio di Tiziano Renzi, ha spiegato poi l'avvocato Bagattini, non sono state fatte nuove contestazioni. Sulla vicenda giudiziaria che coinvolge il padre è intervenuto lo stesso Matteo Renzi che ha chiarito: «Se mio padre secondo i magistrati ha commesso qualcosa mi auguro che si faccia il processo in tempi rapidi. E se è davvero colpevole deve essere condannato di più degli altri per dare un segnale, con una pena doppia» aggiungendo ancora: «So chi è, conosco i valori della mia famiglia. Però di quel che ha fatto risponde lui». Ma se ha fatto qualcosa si vedrà alla fine del processo. Intanto, deve valere la presunzione di innocenza. Per lui, come per Lotti. «Non credo ai complotti - ha detto Renzi - ma c'è tensione creata ad hoc, un disegno evidente di mettere insieme cose vecchie di mesi. Ma a me vien voglia di rilanciare con più forza. Io sto dalla parte dei magistrati anche quando c'è di mezzo mio padre». Di fronte alla forza mediatica con cui deflagra l'inchiesta Consip, che porta anche fibrillazioni nel Pd e preoccupazione nel governo, l'ex premier ha quindi deciso di interrompere il silenzio. «Siamo persone perbene, non abbiamo paura dei processi ma i processi non si fanno sui giornali, questo dibattito è surreale», ha detto. «Consip funziona bene e vi sfido a dire se c'è uno scandalo scoppiato in questi tre anni in un'azienda pubblica», ha sottolineato. «Ma se ci sono ricatti e reati, se ci sono tangenti c'è il dovere di fare i processi. Erano quelli di prima che facevano i lodi per non farli». Durissimo poi l'attacco ai Cinque stelle: «Non sto in un partito guidato da un pregiudicato, io ai miei principi ci tengo. Io ho una fedina penale diversa da Beppe Grillo. Non siamo come quelli che quando si indaga la sindaca di Roma sono garantisti, non sono garantista a targhe alterne», scandisce. Carlo Russo, intanto, si è avvalso della facoltà di non rispondere, hanno spiegato gli avvocati Gabriele e Marco Zanobini, su precisa scelta e indicazione degli stessi legali. «Come abbiamo spiegato ai magistrati - hanno aggiunto - non è opportuno che il nostro assistito risponda senza conoscere bene di cosa lo si indaga», «al buio», «abbiamo poche righe di motivazione nel decreto di perquisizione». «Ci riserviamo di rispondere - hanno concluso gli avvocati - quando saranno depositati altri atti che ci consentano di avere la stessa conoscenza del procedimento che hanno gli inquirenti, cioè quando raggiungeremo un piano di parità» processuale tra inquirenti e indagato. Al momento non riteniamo che si debba fare un processo nella fase delle indagini preliminari». L'attività dei pm Palazzi e Woodcock è proseguita ieri nel capoluogo toscano con l'audizione di alcuni testimoni.

IL PERSONAGGIO

La rabbia di Verdini «Attacco a un sistema Non io il pesce grosso ma Matteo Renzi»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Bocce ferme e solidarietà. I gruppi di Ala, nel day after della condanna a 9 anni per Denis Verdini nell'inchiesta sul crac del Credito Cooperativo, mostrano compattezza, in attesa che la tempesta finisca. Ma l'atmosfera, dalle parti del quartier generale di via Poli, è plumbea e fiaccata non solo dalla sentenza arrivata giovedì sulla testa di Verdini, ma anche dal caso Consip. Una vicenda nella quale, è la tesi che emerge negli ambienti verdiniani, il vero scopo è «attaccare un intero sistema» e non un singola persona.

La condanna di Denis Verdini in primo grado è «pesante» e «se la condanna verrà confermata» in via definitiva, è un «fatto rilevante, grave e

con conseguenze non solo politiche ma anche personali» ha commentato ieri Matteo Renzi davanti ai microfoni di *Otto e mezzo*. «Quanto al giudizio politico, se si è fatto Jobs act, Expo e Giubileo e una serie di cose concrete, è perché c'è stata una maggioranza che nonostante il fallimento delle elezioni 2013 ha governato. Se non c'era Verdini non passavano i diritti civili, perché Bersani non ha vinto le elezioni nel 2013».

Verdini ha scelto di trascorrere a Firenze, in famiglia, i "giorni della burocrata" giudiziaria, per tornare lunedì a Roma. E, presumibilmente, vedere anche i suoi. Anche perché, al di là delle vicende strettamente giudiziarie, è soprattutto l'inchiesta Consip a preoccupare, almeno da un punto di vista politico: sia perché, come sotto-



IL SENATORE DENIS VERDINI, EX FORZA ITALIA ORA CON ALA, ALLEATO DEL PD

linea chi lo ha sentito, Verdini si ritiene totalmente estraneo all'inchiesta Consip, e sia perché, tra i verdiniani l'impressione è che sia in atto un'offensiva a un sistema forte a livello politico che, in nome delle riforme, ha governato fino a una manciata di settimane fa. Un'offensiva che, all'ex uomo macchina di Fl, non si esclude che ricordi gli ultimi scampoli dell'era di Berlusconi al governo.

«Il pesce grosso non è Verdini, è

Renzi», osserva un deputato di Ala confermando la solidarietà che, in pubblico e privato, è stata espressa a Verdini. Ma il gruppo, al di là delle inchieste, naviga a vista, sospeso tra le peripezie del Pd e la voglia di rilanciare un'area di centro oggi più che mai frastagliata. E con l'obiettivo dell'ennesimo rilancio il segretario di Sc Enrico Zanetti ha lanciato "Cittadini per l'Italia", «evoluzione» dei civici che, nel progetto dell'ex vicemini-

Tra due fuochi. Più che la condanna per il crac, il senatore teme gli sviluppi dell'inchiesta Consip

stro, agglicherà il gruppo Ala e si presenterà come primo banco di prova (anche rispetto alle altre formazioni centriste) alle amministrative di giugno.

A marzo potrebbe tenersi una conferenza programmatica mentre come possibili alleati i civici guardando in particolare ai toscani.

L'eco delle inchieste e l'esito delle primarie Pd restano tuttavia dirimenti. Anche perché, per Zanetti, un Pd a guida renziana resta l'alleato naturale di Ala. E molto, anche, dipende dalla legge elettorale. Al Senato, mai come in questi giorni la situazione è fluida con gruppi che cambiano ciclicamente fisionomia (Augello e Compagna, ad esempio, potrebbero tornare presto nella componente "Idea" ora in Gal, mentre quello di Cor è rimasto senza i numeri necessari per restare gruppo autonomo).

E con la spada di Damocle della ricandidatura all'orizzonte: «Questo - spiega un senatore verdiniano - è il momento in cui nessuno fa più favori a nessuno».

Il 94% dei giovani italiani non si fida dei politici

GENERATION WHAT? Mega-sondaggio europeo: domande a un milione di persone

ROMA. In media l'82% dei giovani europei ha una totale mancanza di fiducia nel sistema politico e le punte di sfiducia massima sono in Italia (94%), Grecia (92%) e Francia (92%). Sono fra i dati che emergono da "Generation What? Europe", il progetto della European Broadcasting Union (Ebu) che ha rivelato le opinioni di quasi un milione di giovani fra i 18 ed i 34 anni in Europa su una serie di temi chiave che interessano le loro vite, fra cui la politica, l'immigrazione, l'identità nazionale e le speranze per il futuro.

I risultati del sondaggio sono stati presentati ieri a Roma da Ingrid Deltenre, direttore generale dell'Ebu, durante il convegno Reconnecting Europeans - The Role of Public Service Media, organizzato dalla Rai.

A "Generation What? Europe" hanno partecipato finora oltre 30 Paesi. Dall'inizio del progetto, nell'aprile 2016, i ragazzi hanno risposto a 149 domande su fami-

glia, colleghi, società, futuro, paese e identità.

Restando sulla politica, il 90% dei giovani europei crede che alcuni o tutti i politici siano corrotti. Non c'è fiducia neanche nei media reputati dall'80% inaffidabili.

La stragrande maggioranza dei ragazzi, il 76% invece si sente europea, quota che scende al 69,1% in Italia. Il 66% degli europei è contrario ai nazionalismi e il 73% crede che l'immigrazione arricchisca la società, con particolare convinzione dalla Spagna (85%), Germania (83%) e Danimarca (83%). Sulla domanda se accogliere oppure no i rifugiati, quasi un terzo (32%) ha votato a favore di un'accoglienza di tutti i rifugiati a prescindere dal motivo, e un ulteriore 31% desidera che i rifugiati provenienti dalle zone di guerra siano accettati. Un'opzione che in Italia ha raccolto il 22,1% dei voti, mentre un altro 25,2% dei nostri giovani connazionali vorrebbe

Sfiducia anche sui media. Nessun interesse per la religione

aprire le frontiere solo agli immigrati «più civili».

L'idea di combattere per la propria patria è poco contemplata: infatti, il 60% degli europei non approva, con le donne alla guida del «No» in ciascun paese intervistato, una media che va dal 66% al 53%. Il 72% dei ragazzi sente di avere il controllo del proprio destino. Percentuale che scende molto in Spagna (38%), Italia (43%) e Grecia (48%), Paesi con un'alta disoccupazione giovanile.

Tra gli altri dati interessanti: il 63% dichiara di poter sopravvivere perfettamente senza un telefono cellulare, mentre un 52% pensa che Internet non sia vitale per la felicità. Sempre meno di moda la tv: il 79% dei partecipanti dice che potrebbe vivere senza. E anche la religione non se la passa bene: solo il 15% degli intervistati infatti la considera un elemento chiave per la felicità.

FRANCESCA PIERLEONI